

An aerial photograph of three people on a light-colored concrete surface. On the left, a man in a blue t-shirt and jeans stands looking down. In the center, a woman in a light blue t-shirt and dark pants is bent over, looking at her reflection in a rectangular mirror on the ground. To her right, another person is also bent over, looking at their reflection in another rectangular mirror. The mirrors show clear reflections of the people above them. The scene is brightly lit, casting soft shadows.

INVITALIA  
SOCIAL SMART LAND

# DIAMO FUTURO ALL'ECONOMIA SOCIALE

Working paper n.1

Il Terzo Settore e i progetti per l'inclusione sociale  
finanziati nell'ambito delle politiche di coesione 2007-2020

*Luglio 2020*

# Il Terzo Settore e i progetti per l'inclusione sociale finanziati nell'ambito delle politiche di coesione 2007-2020<sup>1</sup>

## Indice

<b>Premessa: Modello di rete complessa per la ricerca di indicatori di impatto degli investimenti in economia sociale</b> di <i>Loredana Bellantuono e Roberto Bellotti</i> .....	2
<b>Il finanziamento pubblico all'imprenditoria di Terzo Settore: analizzare i dati per riorientare la progettualità</b> di <i>Maria Rosa Russo</i> .....	14
Elementi di analisi qualitativa e collettiva.....	14
Cosa dicono e non dicono questi dati? Le parole ricorrenti e le parole assenti .....	16
Ulteriori prospettive di analisi.....	19
<b>Una prima analisi di coerenza tra wordcloud e social smart land drivers</b> di <i>Giuseppe Ambrosio</i> .....	20
<b>Tra letture descrittive e ipotesi predittive</b> di <i>Giacomo Panizza</i> .....	24
<b>Le parole dell'inclusione: elementi per una grammatica</b> di <i>Felice Scalvini</i> .....	27
<b>Un identikit emergente di attori e politiche</b> <i>Mission-Oriented</i> di <i>Flaviano Zandonai</i> .....	29
<b>I <i>Complex Networks</i>, una piattaforma per comprendere le progettualità del nonprofit</b> di <i>Roberto Bellotti</i> .....	33

---

<sup>1</sup> Il presente Working Paper è frutto del lavoro dell'Operational Think Tank (OTT) *Invitalia Social Smart Land*, coordinato - per conto di Invitalia - da Vincenzo Durante, e composto da Giuseppe Ambrosio, Loredana Bellantuono, Roberto Bellotti, Giacomo Panizza, Maria Rosa Russo, Felice Scalvini e Flaviano Zandonai. Il documento è stato redatto dai componenti dell'OTT, ai quali è da riferire la responsabilità esclusiva dei contenuti dello stesso.



## Raccolta e selezione dei dati

L'analisi è stata condotta utilizzando il database dei progetti finanziati nell'ambito delle politiche di coesione dei cicli 2007-2013 e 2014-2020, aggiornato al 31/12/2019, disponibile sul portale OpenCoesione<sup>2</sup>. Questa piattaforma svolge un ruolo di primo piano nel quadro delle iniziative di open government sulle politiche nazionali di coesione: la pubblicazione dei dati sui progetti finanziati costituisce un importante veicolo per illustrare l'efficacia degli interventi attuati e promuovere una diffusa partecipazione civica. I progetti disponibili sul portale OpenCoesione sono distribuiti su 13 file in formato .csv, relativi alle seguenti aree tematiche:

1. Ricerca e innovazione
2. Agenda digitale
3. Competitività imprese
4. Energia
5. Ambiente
6. Cultura e turismo
7. Trasporti
8. Occupazione
9. Inclusione sociale
10. Infanzia e anziani
11. Istruzione
12. Città e aree rurali
13. Rafforzamento PA

Nel nostro studio pilota abbiamo utilizzato il dataset relativo all'area tematica dell'inclusione sociale, che è stata ritenuta la più prossima alle finalità perseguite nel contesto della misura agevolativa Italia Economia Sociale. Il dataset contiene 342883 progetti (di cui 325116 finanziati nel ciclo 2007-2013 e 17767 in quello 2014-2020) e associa a ciascuno di essi ben 194 indicatori, detti *campi*, che possono contenere informazioni di varia natura. I campi che sono stati impiegati nel nostro modello per caratterizzare i diversi progetti ed individuare le similarità tra di essi, sono i seguenti:

- OC\_TITOLO\_PROGETTO
- OC\_SINTESI\_PROGETTO<sup>3</sup>
- CUP\_DESCR\_CATEGORIA, che indica la descrizione della categoria infrastrutturale di un progetto secondo il CUP<sup>4</sup>
- OC\_DENOM\_BENEFICIARIO, che indica la denominazione del soggetto beneficiario
- DEN\_REGIONE, che indica la regione in cui si svolge un dato progetto

---

<sup>2</sup> Pagina web del portale OpenCoesione contenente i database dei progetti finanziati nell'ambito delle politiche di coesione dei cicli 2007-2013 e 2014-2020, aggiornamento al 31 agosto 2019.

[https://opencoesione.gov.it/it/opendata/#!/po1420\\_section](https://opencoesione.gov.it/it/opendata/#!/po1420_section)

<sup>3</sup> Informazione assente per i progetti del ciclo di programmazione 2007-2013.

<sup>4</sup> Il sistema di classificazione dei progetti nel CUP – Classificazione CPV a parte, Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 17 settembre 2008.

[http://www.programmazioneeconomica.gov.it/wp-content/uploads/2014/12/Classificazione\\_CPV\\_a\\_parte.pdf](http://www.programmazioneeconomica.gov.it/wp-content/uploads/2014/12/Classificazione_CPV_a_parte.pdf)

- OC\_DESCR\_FORMA\_GIU\_BENEFICIARIO, che indica la classificazione ISTAT della forma giuridica del soggetto beneficiario
- OC\_IMPEGNI\_GIURID\_VINCOLANTI, di seguito denominato *volume concesso*, che indica l'importo totale degli impegni giuridicamente vincolanti (agevolazioni concesse a ciascun beneficiario).
- OC\_TOT\_PAGAMENTI\_BENEFICIARI, di seguito denominato *volume erogato*, che indica l'importo totale dei pagamenti effettuati ai beneficiari.

È opportuno precisare che questi campi possono non essere disponibili per tutti i progetti, a causa di difformità e variazioni nelle procedure di raccolta dei dati. In particolare, le informazioni del campo OC\_SINTESI\_PROGETTO risultano del tutto assenti per la quasi totalità dei progetti finanziati nell'ambito del primo ciclo di programmazione (2007-2013).

Nel corso delle riunioni dell'OTT è emersa l'esigenza di esplorare il database di OpenCoesione in maniera mirata, realizzando un modello che contenga esclusivamente progetti con caratteristiche assimilabili a quelle richieste per la partecipazione ad Italia Economia Sociale. Pertanto, si è deciso di circoscrivere l'analisi del database esclusivamente a progetti con beneficiari delle seguenti forme giuridiche:

- Fondazione (esclusa fondazione bancaria)
- Società cooperativa sociale
- Associazione riconosciuta
- Altra forma di ente privato con personalità giuridica
- Associazione non riconosciuta
- Altra forma di ente privato senza personalità giuridica
- Società di mutuo soccorso
- Comitato
- Società cooperativa diversa
- Società consortile
- Consorzio di diritto privato.

Questa selezione ha comportato una riduzione del database di progetti disponibili per l'analisi, da 342883 a 56745 unità. L'aerogramma in figura 2 mostra le percentuali relative alle forme giuridiche dei soggetti beneficiari per i 56745 progetti che fanno parte della porzione di database selezionata in base ai criteri di partecipazione all'Avviso Italia Economia Sociale.

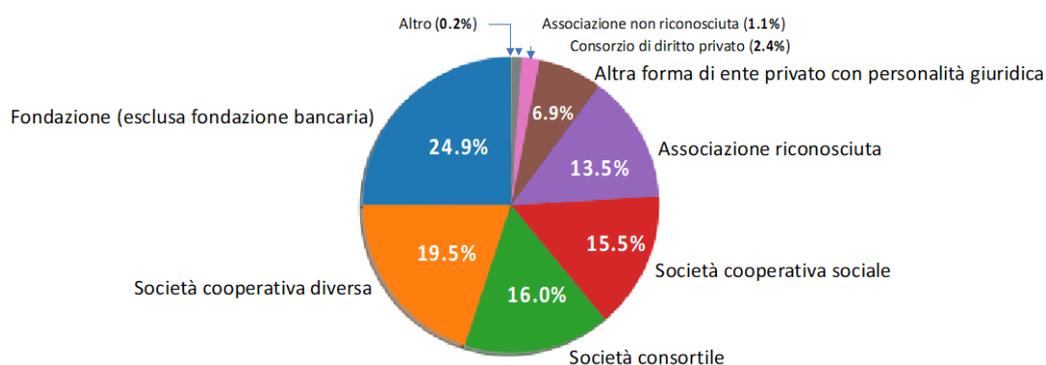


Figura 2 Percentuali delle diverse forme giuridiche dei soggetti beneficiari per i 56745 progetti inclusi nella porzione del database OpenCoesione selezionata in base ai criteri di partecipazione all'Avviso Italia Economia Sociale.

## Rete complessa delle categorie progettuali

Il campo CUT\_DESCR\_CATEGORIA del database di OpenCoesione contiene una breve descrizione della categoria infrastrutturale di ciascun progetto, evidenziandone attività e obiettivi strategici. Esempi di possibili valori dell'indicatore di categoria sono rappresentati dalle seguenti voci:

- *percorsi formativi integrati per l'inserimento lavorativo*, che caratterizza 1854 progetti;
- *restauro e riqualificazione di beni culturali*, che caratterizza 6 progetti.

I progetti di inclusione sociale di nostro interesse si distribuiscono su 81 categorie progettuali distinte. Il sistema degli investimenti in progetti di inclusione sociale su scala nazionale è stato modellizzato utilizzando due tecniche di analisi, che svolgono funzioni complementari nel processo di estrazione di informazioni da grandi volumi di dati: le *reti complesse* e il *Natural Language Processing* (NLP). Nel seguito descriveremo brevemente questi due strumenti e discuteremo il loro impiego nel contesto del modello proposto.

Una rete complessa è una collezione di oggetti interconnessi, che può essere rappresentata in termini visivi e matematici con un diagramma, detto *grafo*. Gli elementi costitutivi della rete complessa si dicono *nodi* o *vertici*, e le relazioni tra di essi prendono il nome di *link* o *connessioni*. L'importanza di un nodo nella rete può essere espressa in termini di opportune *misure di centralità*, legate al numero e alla qualità delle sue connessioni. La struttura di una rete complessa si articola in moduli organizzativi distinti. Per poterli identificare si ricorre al concetto di *comunità*, un insieme di nodi che interagiscono tra loro in modo più marcato di quanto non facciano con nodi esterni al loro raggruppamento. In questo studio pilota l'ecosistema dei finanziamenti a progetti di economia sociale è stato rappresentato attraverso un *approccio bilivello*, che si basa sulla costruzione di due reti complesse, relative a scale di risoluzione diverse:

1. il primo livello, detto *livello di categoria*, corrisponde ai blocchi in rosso nello schema di figura 1 e prevede la costruzione della rete complessa  $R_1$ , in cui i nodi corrispondono alle 81 categorie progettuali del database di nostro interesse;
2. il secondo livello, detto *livello di descrizione*, corrisponde ai blocchi in blu e in viola nello schema di figura 1 e prevede la costruzione della rete complessa  $R_2$ , in cui i nodi corrispondono a progetti distinti. Questo modello permette di rappresentare in maniera dettagliata l'ecosistema dei finanziamenti a progetti di economia sociale, e viene realizzato a partire dai risultati conseguiti al livello di categoria, con modalità di analisi che saranno illustrate nel paragrafo successivo.

La Figura 3 illustra la rete complessa  $R_1$  delle 81 categorie relative ai 56745 progetti di inclusione sociale finanziati nell'ambito delle politiche di coesione sul territorio italiano e aventi beneficiari con forme giuridiche prossime a quelle richieste per la partecipazione all'Avviso Italia Economia Sociale. Le diverse dimensioni dei nodi del grafo forniscono una rappresentazione visiva del numero dei progetti finanziati in ciascuna categoria. Le connessioni tra i nodi sono determinate dal grado di similarità tra le diverse categorie progettuali, che può essere quantificato utilizzando tecniche di *Natural Language Processing*. Questa procedura innovativa consente di analizzare in maniera automatica il contenuto

testuale dell'indicatore di categoria di ciascun progetto, semplificandolo attraverso l'individuazione di parole chiave. L'algoritmo di Natural Language Processing include un modulo di analisi semantica, che confronta tra loro le 81 diciture di categoria, fornendo per ciascuna coppia di categorie un indice, compreso tra 0 e 1, che costituisce una misura della loro similarità concettuale. La rete complessa dei progetti di inclusione sociale è stata costruita assegnando un nodo a ciascuna categoria progettuale e collegando tra loro solo le coppie di categorie caratterizzate da un valore dell'indice di similarità superiore alla soglia prestabilita del 70%. In questa rappresentazione, il link che connette due categorie può rappresentare una relazione di affinità più o meno marcata tra di esse: questa informazione viene codificata nel modello di rete complessa attribuendo a ciascun link un *peso*, di valore pari al coefficiente di similarità tra i nodi che definiscono le due categorie.

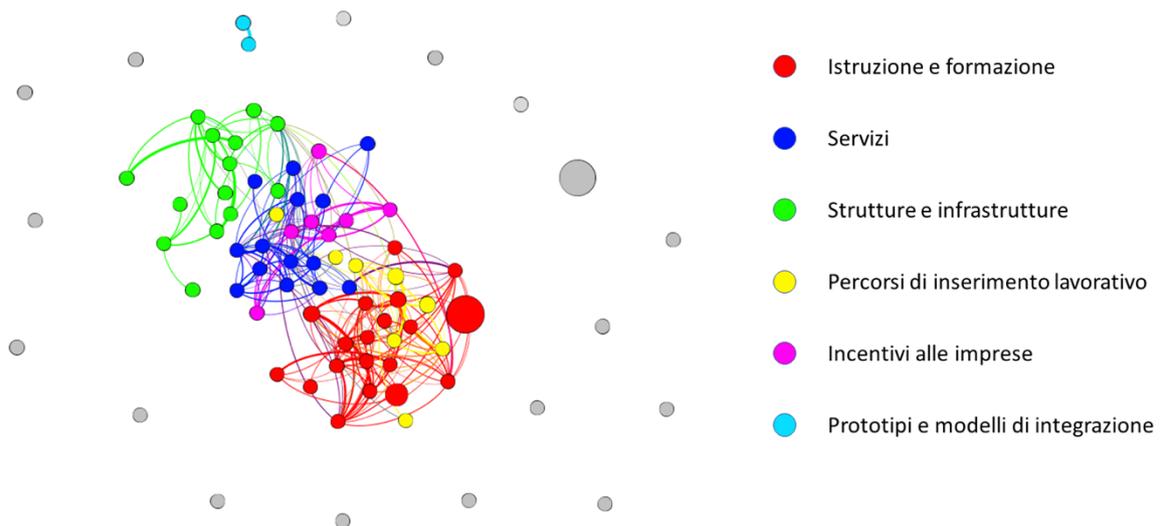


Figura 3 Rete complessa  $R_1$  costruita a partire dai dati nazionali sui finanziamenti a progetti dell'area tematica dell'inclusione sociale nei cicli 2007-2013 e 2014-2020, disponibili sul portale OpenCoesione e aggiornati al 31/12/2019. I nodi della rete rappresentano le 81 categorie su cui si distribuiscono i 56745 progetti aventi per beneficiari le forme giuridiche più prossime a quelle richieste per la partecipazione all'Avviso Italia Economia Sociale. Nella legenda a destra sono riportate le corrispondenze tra i colori dei nodi e le tematiche principali che li caratterizzano. La dimensione di ciascun nodo è legata al numero di progetti finanziati nella categoria progettuale che esso rappresenta. I link collegano categorie tra loro attinenti, e il loro spessore è indicativo del livello di attinenza.

### **Rete complessa dei progetti distinguibili e studio delle wordcloud delle comunità di progetti affini**

In questo paragrafo analizzeremo il sistema dei finanziamenti a progetti di inclusione sociale ad una scala di risoluzione maggiore, che abbiamo chiamato *livello di descrizione*. Questo modulo dell'analisi, descritto dai blocchi blu e viola nello schema di figura 1, si basa sulla costruzione della rete complessa  $R_2$ , formata da nodi che rappresentano tutti i progetti distinti contenuti nel database da noi selezionato con criteri di ammissibilità coerenti con quelli previsti da Italia Economia Sociale. In questo studio sono stati considerati *indistinguibili* tra loro tutti quei progetti che presentano lo stesso titolo, la stessa sintesi e lo stesso beneficiario,

e che sono quindi caratterizzati dalla stessa terna (OC\_TITOLO\_PROGETTO, OC\_SINTESI\_PROGETTO, OC\_DENOMINAZIONE\_BENEFICIARIO) nel database di OpenCoesione. Per i progetti finanziati nell'ambito delle politiche di coesione del ciclo 2007-2013, le informazioni sulla sintesi di progetto non sono disponibili, se non in rarissimi casi, per cui la condizione di indistinguibilità si riduce all'uguaglianza tra le coppie di campi OC\_TITOLO\_PROGETTO e OC\_DENOMINAZIONE\_BENEFICIARIO. L'operazione di identificazione di progetti indistinguibili ha lo scopo di escludere dal nostro studio le informazioni ridondanti: è infatti ragionevole ritenere che la coincidenza dei tre campi si verifichi solo per SAL di finanziamento diversi di uno stesso progetto, che sono stati inseriti come voci distinte nel database di partenza. Tuttavia, l'impiego del semplice criterio di confronto tra i campi per la ricerca di progetti indistinguibili può determinare alcune eccezioni: poiché il database è stato compilato da soggetti diversi, che non hanno seguito uno standard di codifica uniforme, è possibile trovare al suo interno progetti con campi dal contenuto semantico identico, ma formalmente diversi. Si pensi, ad esempio, alle due sintesi progettuali "percorsi formazione lavoro detenuti" e "percorsi di formazione al lavoro per i detenuti". Le due stringhe di testo non vengono riconosciute come identiche dai software di analisi, poiché la seconda contiene articoli e preposizioni, ma i loro contenuti concettuali sono perfettamente sovrapponibili. Un problema analogo si verifica quando un progetto, attuato da un unico ente beneficiario dei finanziamenti, prevede attività di formazione e tirocinio destinate a più soggetti, e queste vengono inserite nel database come voci distinte. Ad esempio, la nostra analisi ha rivelato la presenza di numerosi progetti con le stesse sintesi e lo stesso beneficiario, ma che vengono considerati distinti perché i loro titoli si presentano nella forma *SFIDE 2 -  $\alpha$  TIROCINIO EXTRACURRICULARE  $\beta$* , in cui  $\alpha$  e  $\beta$  sono campi variabili che indicano, rispettivamente, il numero di tirocinio e le iniziali del soggetto che lo effettua. Poiché il presente modello ha l'obiettivo di rappresentare la varietà dei progetti finanziati e le loro peculiarità nei diversi ambiti territoriali, riteniamo opportuno aggregare tutti quei progetti pressoché indistinguibili, conservando le informazioni sulla loro molteplicità solo come attributi associati ai nodi. Per identificare due descrizioni progettuali in base al loro contenuto semantico, si adottano algoritmi per il filtraggio delle stringhe di testo, che consentono l'eliminazione di termini irrilevanti, detti *stopwords*.

La rete complessa  $R_2$  è costituita da 5200 nodi, associati a tutti quei progetti che si differenziano per almeno uno dei tre campi di titolo, sintesi e denominazione del beneficiario. Le connessioni si ottengono con una procedura di Natural Language Processing che presenta diverse analogie con quella già esposta per la rete  $R_1$  delle categorie. Nel caso in esame, però, è necessario adottare strumenti di analisi semantica più accurati, poiché il campo OC\_SINTESI\_PROGETTO può risultare molto più articolato e prolisso di quello relativo alla categoria infrastrutturale del progetto. Per costruire la rete  $R_2$ , si confrontano in maniera congiunta i titoli e le sintesi di progetti distinti, attraverso misure di similarità semantica basate su tecniche di Natural Language Processing. Per ottimizzare i tempi di calcolo e l'impiego delle risorse computazionali, si utilizza l'approccio multilivello, che permette di modellizzare il nostro sistema in maniera efficiente, aumentando progressivamente il livello di dettaglio della scala di osservazione. Le connessioni della rete  $R_2$  sono state determinate seguendo questo approccio, ricercando similarità semantiche solo tra progetti della stessa

categoria o di categorie che risultavano collegate nella rete  $R_1$ . Questo metodo si basa sull'idea che due progetti possano essere ritenuti ragionevolmente simili solo se appartengono ad una stessa categoria o a categorie che, a loro volta, sono risultate simili in un'analisi condotta ad una scala di risoluzione meno dettagliata.

La procedura descritta porta alla creazione di 107497 link tra i 5200 nodi della rete  $R_2$ , che indicano l'esistenza di un sufficiente grado di similarità tra i progetti collegati. Uno dei vantaggi derivanti da una rappresentazione dei dati in termini di rete complessa è la possibilità di estrarre informazione tramite algoritmi di ricerca di comunità (*community detection*), che suddividono l'intera rete in sottoinsiemi disgiunti di nodi, caratterizzati dal fatto di essere molto collegati al loro interno e poco con i nodi esterni. Un nodo isolato, cioè non collegato da link ad alcun altro elemento della rete, rappresenta per definizione una comunità costituita da un solo membro. La rete  $R_2$  è caratterizzata dalla presenza di 938 nodi isolati, pari al 18.04% della totalità dei progetti distinguibili. Oltre a queste comunità banali, l'algoritmo individua altre 344 comunità, costituite da almeno due nodi. La distribuzione della cardinalità di tutte le comunità, inclusi i nodi isolati, è rappresentata in Figura 4; il 91% delle comunità ottenute è costituito da meno di 5 elementi.

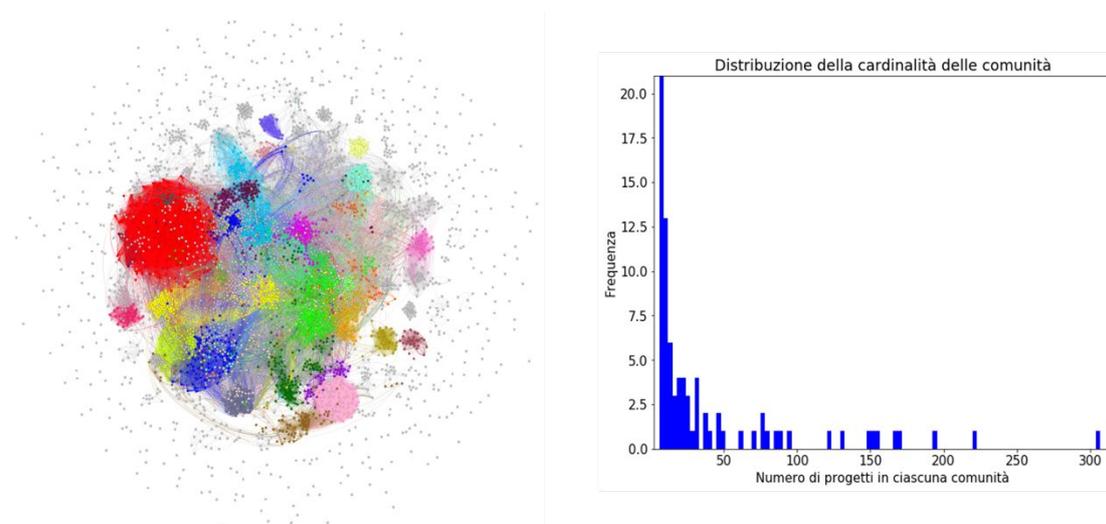


Figura 4 Pannello sinistro: rappresentazione della rete complessa  $R_2$  con colori differenti assegnati in base all'appartenenza dei nodi alle comunità di rete. Pannello destro: distribuzione delle cardinalità delle comunità; si noti che il valore di cardinalità più ricorrente è 1, corrispondente ai nodi isolati.

D'altra parte, l'analisi della rete ha rivelato l'esistenza di 8 comunità maggioritarie, che raccolgono complessivamente il 29.13% dei nodi della rete. Per investigare il significato di queste comunità ed identificare le caratteristiche che accomunano i nodi che ne fanno parte, ricorriamo ad un ulteriore strumento di Natural Language Processing: le nuvole di parole, o *wordcloud*. Una wordcloud è una rappresentazione visiva del contenuto verbale di un documento, che si realizza contando le frequenze di tutti i termini con un significato semantico non banale. Questa rappresentazione non prende quindi in considerazione le suddette *stopwords*, oltre ad eventuali parole che l'utente stesso può indicare come rimovibili, perché poco rilevanti nello specifico contesto di analisi. Ad esempio, l'espressione



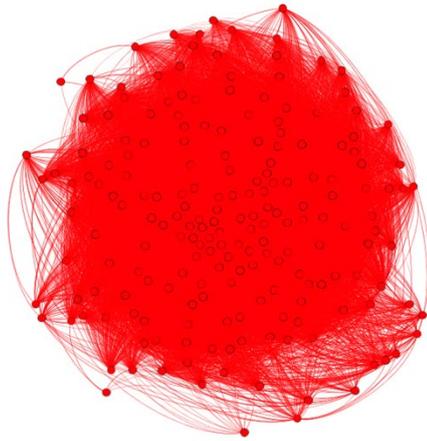


Figura 7 Rappresentazione grafica e relativa wordcloud della terza comunità della rete  $R_2$  per numero di nodi (195, pari a circa il 3.75% del totale).

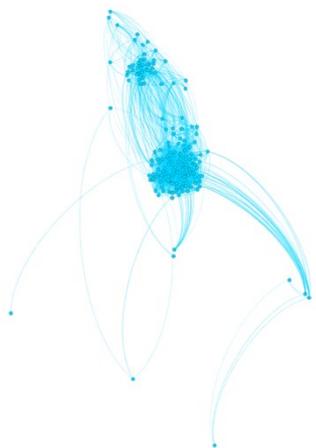


Figura 8 Rappresentazione grafica e relativa wordcloud della quarta comunità della rete  $R_2$  per numero di nodi (169, pari a circa il 3.25% del totale).

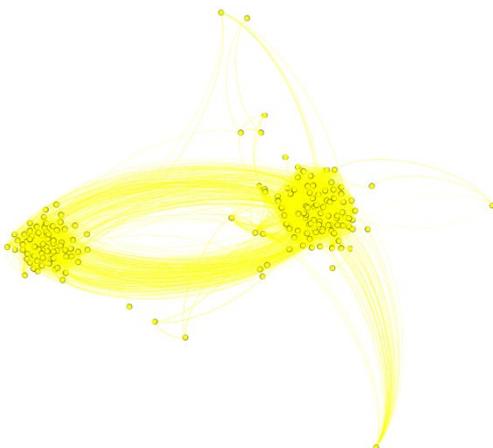


Figura 9 Rappresentazione grafica e relativa wordcloud della quinta comunità della rete  $R_2$  per numero di nodi (167, pari a circa il 3.21% del totale).

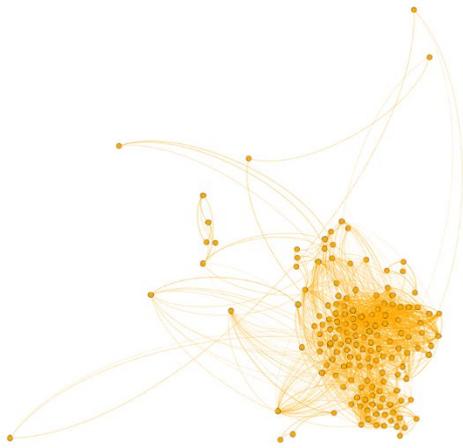


Figura 10 Rappresentazione grafica e relativa wordcloud della sesta comunità della rete  $R_2$  per numero di nodi (156, pari a circa il 3.00% del totale).

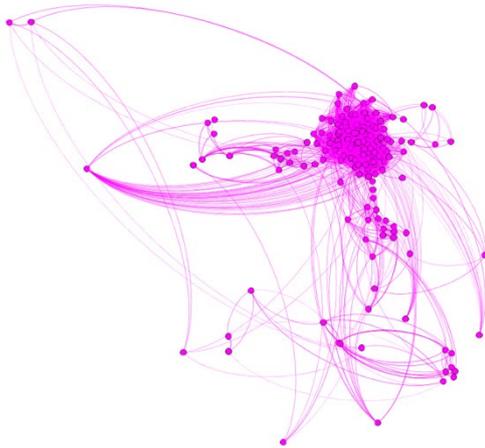


Figura 11 Rappresentazione grafica e relativa wordcloud della settima comunità della rete  $R_2$  per numero di nodi (151, pari a circa il 2.90% del totale).

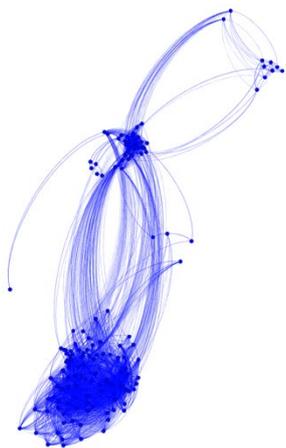


Figura 12 Rappresentazione grafica e relativa wordcloud dell'ottava comunità della rete  $R_2$  per numero di nodi (150, pari a circa il 2.88% del totale).

## Studio delle wordcloud delle comunità di progetti realizzati da cooperative

La procedura illustrata nello schema di Figura 1 è stata eseguita nuovamente, in maniera più mirata, a partire da un sottoinsieme del database di OpenCoesione formato dai progetti con beneficiari delle forme giuridiche codificate come *società cooperativa sociale* e *società cooperativa diversa*, nel seguito definite semplicemente *cooperative*. L'aerogramma di Figura 2 indica che tali forme giuridiche costituiscono, complessivamente, circa il 35% dell'insieme dei progetti di inclusione sociale aventi beneficiari con caratteristiche coerenti con quelle richieste per la partecipazione all'Avviso Italia Economia Sociale. In questo caso, la rete complessa dei progetti distinguibili attuati dalle cooperative è formata da 1598 nodi e 13061 link. La Figura 13 riassume il contenuto semantico delle wordcloud associate alle 8 comunità di dimensioni maggiori.

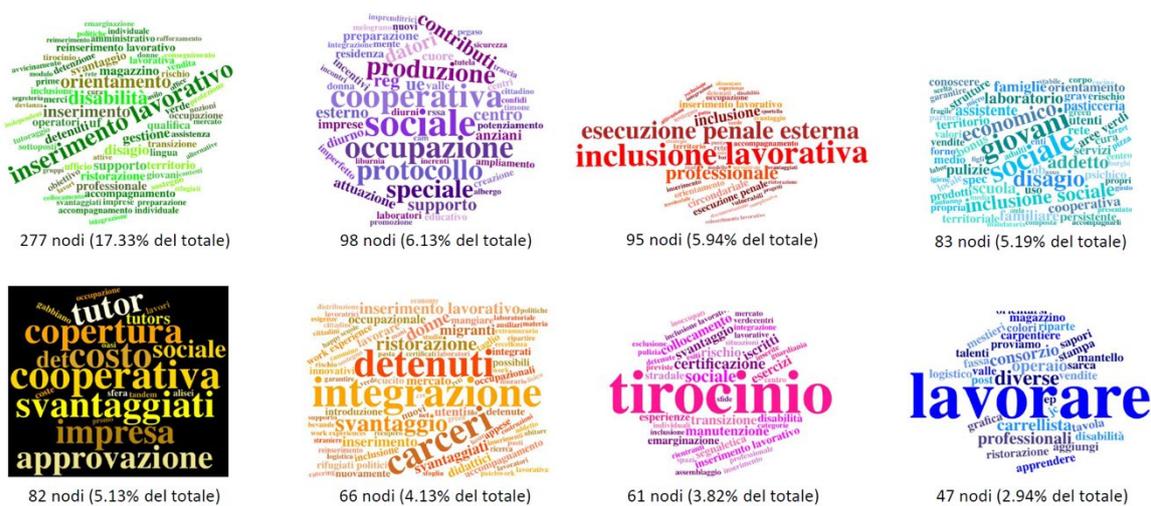


Figura 13 Wordcloud delle otto comunità maggioritarie individuate nella rete dei 1598 progetti tra loro distinguibili, aventi per soggetti beneficiari delle cooperative.

## Studio delle wordcloud delle comunità di progetti realizzati da fondazioni e consorzi

In questa sezione esaminiamo i risultati ottenuti a partire da un altro sottoinsieme del database di OpenCoesione, formato dai progetti con beneficiari delle forme giuridiche codificate con le seguenti diciture: *fondazione*, *società consortile*, *consorzio di diritto privato*, nel seguito indicate come *fondazioni e consorzi*. Le tre forme giuridiche, complessivamente, costituiscono circa il 43% dei 56745 progetti di inclusione sociale con beneficiari assimilabili a quelli previsti da Italia Economia Sociale. La rete complessa dei progetti distinguibili, realizzati da fondazioni e consorzi, è costituita da 1157 nodi e 6035 link. Gli algoritmi per la ricerca di strutture di comunità restituiscono 8 raggruppamenti maggioritari, il cui contenuto semantico è descritto dalle rappresentazioni in Figura 14.



## **Il finanziamento pubblico all'imprenditoria di Terzo Settore: analizzare i dati per riorientare la progettualità** *di Maria Rosa Russo*

### **Elementi di analisi qualitativa e collettiva**

Il modello di analisi socioeconomica utilizzato nello studio di **Roberto Bellotti e Loredana Bellantuono** è un potente motore di indagine per indagare le reti complesse che sottostanno allo sviluppo economico del Paese e che, nel caso delle politiche di coesione sociale, diventano elementi fondanti di qualsiasi approccio progettuale da adottare nella messa a punto delle agevolazioni pubbliche e per configurare processi attraverso i quali, nei diversi territori, assicurare la tenuta della coesione sociale.

La raccolta dei dati, rinvenuti dal database aggiornato al 31/12/2019 dei progetti finanziati nell'ambito delle politiche di coesione dei cicli 2007-2013 e 2014-2020, disponibile sul portale OpenCoesione, restituisce già con grande evidenza l'immagine del comparto dell'inclusione sociale come di una trama fittissima di presenze, fin troppo sovrabbondante se si vanno a guardare in dettaglio i 342.883 progetti analizzati.

Tuttavia la successiva selezione effettuata, per esplorare il database di OpenCoesione in maniera più mirata, nell'intento di realizzare così un modello interpretativo che contenesse esclusivamente progetti affini a quelli finanziabili dalla misura Italia Economia Sociale, ha permesso di circoscrivere l'analisi del database esclusivamente a progetti con beneficiari delle seguenti forme giuridiche: fondazione (escluse le fondazioni bancarie), società cooperativa sociale, associazione riconosciuta, altra forma di ente privato con personalità giuridica, associazione non riconosciuta, altra forma di ente privato senza personalità giuridica, società di mutuo soccorso, comitato, società cooperativa diversa, società consortile, consorzio di diritto privato. Questa selezione ha comportato una riduzione del database di progetti disponibili per l'analisi a 56.745 unità.

Ad altri l'analisi dettagliata delle diverse forme giuridiche presenti come soggetti beneficiari; qui preme solo sottolineare un dato sul numero complessivo di progetti: il 35% dei 56.745 progetti con caratteristiche prossime a quelle previste per la partecipazione all'Avviso Italia Economia Sociale ha per beneficiario una società cooperativa, il 43% una fondazione o un consorzio e il 22% una forma giuridica di altro tipo.

La caratteristica peculiare del modello di analisi utilizzato fa riferimento al Natural Language Processing (NLP) e alle reti complesse, strumenti che hanno prodotto un accorpamento dei dati visibile sotto forma di WordCloud e di figure di connessione tra nodi della rete<sup>5</sup>.

Secondo l'analisi dei nodi delle reti complesse, le tematiche principali che caratterizzano i progetti sono relative fondamentalmente a "istruzione e formazione" nella maggioranza dei casi, "servizi" e "ricerca e innovazione" con uguale numerosità e "strutture e infrastrutture" a seguire. Questo dato iniziale è confermato dalle voci delle wordcloud analizzate.

---

<sup>5</sup> Cfr. L. Bellantuono, R. Bellotti "Modello di rete complessa per la ricerca di indicatori di impatto degli investimenti in economia sociale".

Un ulteriore approfondimento di analisi delle reti ha prodotto l'identificazione di 8 comunità maggioritarie configurate come cluster, i cui progetti sono legati da un filo comune ravvisabile nelle parole chiave delle nuvole. L'analisi delle prevalenze semantiche dice molto dell'universo del nonprofit per come si è configurato in questi ultimi quattordici anni, anche a partire dalla possibilità di fruire di finanziamenti pubblici e in base ad un'offerta di bandi specifici.

Stiamo parlando in sostanza di tutta quella progettazione di interventi mirati alla crescita di imprese sociali sul territorio nazionale, che incontra una volontà politica di sostegno e finanziamento attraverso bandi e misure orientati; elemento imprescindibile è quindi la concordanza di visione da parte dei due poli, che definisce l'andamento reale dell'impresa sociale sul territorio nazionale. Tuttavia, nel corso del tempo, di questi quattordici anni, la visione politica è mutata, lo sviluppo dei territori è stato ampiamente rideterminato da situazioni contingenti, via via più divaricanti tra il nord e il sud; la situazione occupazionale è peggiorata sempre a sfavore dei giovani, delle donne, dei soggetti meno qualificati; i contesti dei servizi dedicati alla cura dei soggetti svantaggiati o deboli hanno perso molto di quella spinta di welfare così pervasiva una ventina d'anni fa, riconducendo sostanzialmente l'ambito della cura e del sostegno alla presenza sul territorio di attività di volontariato puro o di privato sociale; infine, le innovazioni tecnologiche e la quasi totale digitalizzazione del mondo dell'impresa ha allargato sempre più il divario tra aree del Paese e tra soggetti di impresa in quelle stesse aree, ridefinendo in blocco il senso dell'esclusione e dello svantaggio, che passa dal riferirsi (al tempo iniziale dei dati raccolti) ad aspetti di non autosufficienza, disabilità, disagio psicofisico - tutti elementi che divergono da uno standard di adeguatezza sociale legato alla persona - ad aspetti di natura socioeconomica e culturale (negli ultimi anni) legati anche al "digital divide", che ha un peso non indifferente nell'accesso al mondo del lavoro di soggetti già deboli per altri motivi: persone con disabilità, detenuti o persone con bassi livelli di scolarizzazione e di istruzione. Appare dunque sensato leggere i dati delle cloud come l'affioramento delle linee fondanti delle politiche di sostegno al nonprofit nell'arco del tempo, riservando ad una successiva analisi l'esplorazione di ciò che, essendo più vicino cronologicamente, può costituire non solo storia ma soprattutto una linea di indirizzo di scelte possibili per il futuro.

Infine, il modello di analisi utilizzato ha prodotto una serie di dati sulla distribuzione dei finanziamenti per progetti di inclusione sociale utile anche ad effettuare un confronto tra le regioni. I 55.962 progetti presi in considerazione perché più coerenti con gli ambiti di intervento di Italia Economia Sociale, sono progetti di inclusione sociale promossi da organizzazioni non profit e in relazione ai quali sono state elaborate anche le informazioni relative al volume di agevolazioni concesse ed erogate, ripartito su base regionale. Per ultimo, occorre sottolineare la rilevanza del dato temporale: nel ciclo 2007/2013 i finanziamenti riguardano 325.116 progetti, mentre 17.767 sono i progetti finanziati nel ciclo 2014/2020. Una differenza notevole di numeri che probabilmente ha influito anche sulle caratteristiche di "contenuto" e di forme giuridiche beneficiarie evidenziate nelle diverse worldcloud.

## Cosa dicono e non dicono questi dati? Le parole ricorrenti e le parole assenti

### *Produzione di progetti e finanziamenti concessi. Regioni e territori*

C'è un'Italia che si differenzia geograficamente e culturalmente per regioni, economicamente per territori. Il territorio è alla base di qualsiasi policy di rilancio economico e dei processi di inclusione sociale, avendo subito in questi ultimi decenni i maggiori contraccolpi dovuti alla delocalizzazione dei processi produttivi, a sua volta correlata al progredire della globalizzazione. Tuttavia è soprattutto a livello regionale che si produce l'attività progettuale finalizzata a mettere a punto interventi e strumenti di finanziamento pubblico.

L'analisi fin qui sviluppata, grazie ai dati di OpenCoesione, ci restituisce un'immagine di specifico interesse: quante e quali energie e volontà si sono attivate nel corso degli ultimi quattordici anni sul territorio nazionale per favorire le politiche di coesione attraverso il finanziamento pubblico di soggetti/progetti non profit. Il livello di analisi dei dati ha permesso, al momento, di guardare globalmente ad una Italia delle regioni dove i progetti vengono generati e finanziati. Si scopre così che la Lombardia è la regione più feconda per produzione di progetti non profit finanziati dalle politiche di coesione, detenendo l'88,33% del totale dei progetti. Tuttavia tale dato, coerentemente alla finalizzazione territoriale della fonte finanziaria su cui è stata condotta l'analisi, non corrisponde assolutamente al volume delle risorse concesse ed erogate. Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna ottengono il 62,80% dei finanziamenti concessi, ribaltando l'idea che i fondi pubblici per il nonprofit siano finiti al nord. È ancora al sud che rimane il 56,88% dei finanziamenti erogati (Campania, Puglia e Sicilia). Dunque alla Lombardia spetta un primato progettuale in termini numerici, corrispondente ad una capillarizzazione del finanziamento su molteplici progetti, mentre il nonprofit al meridione e isole racconta di pochi progetti e grandi finanziamenti, quasi a rimarcare una diversa considerazione dell'importanza di una progettualità più micro e specifica ed i vantaggi ad essa collegati in termini di una più equa distribuzione delle risorse su territori ampi e geomorfologicamente differenziati. Nello specifico, salta all'occhio che mentre la Lombardia produce un gran numero di progetti differenti – così per come sono registrati nel database OpenCoesione – ribadendo la sua vocazione di *Smart Land* e producendo effetti di ricaduta sul territorio grazie alla notomizzazione degli interventi, realtà quali la Sicilia e la Sardegna, che potrebbero ridefinirsi come *Smart Island* in base al medesimo approccio di policy, si sottraggono a tale visione utilizzando un sistema progettuale più orientato alla grande dimensione, con grossi numeri in termini di finanziamento ma pochi progetti e probabilmente una diversa incidenza sui territori.

### *Le aree di interesse dei progetti*

Se guardiamo, invece, alle aree di interesse dei progetti attraverso le singole wordcloud, appare prevalente la richiesta di finanziamento per progetti orientati alla formazione: formazione per il "fare" nella maggior parte dei casi, formazione per l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Sei wordcloud su otto riportano più o meno evidente la parola "formazione" e ad una successiva elaborazione, in cui le parole ricorrenti non specifiche

(come "formazione") sono state eliminate, nella lettura delle parole rimaste emerge comunque con forza l'intento di raggiungere gli obiettivi progettuali attesi attraverso l'attivazione di percorsi di formazione.

Nello specifico, le otto wordcloud definite per colore identificano, in ordine decrescente per numerosità, i progetti dedicati al mondo della ristorazione e dell'agro-alimentare con caratteristiche green (cloud verde); i progetti dedicati ai giovani, alla scuola, alla disabilità e all'integrazione (cloud lilla); i progetti finalizzati a professionalizzare tecnici di magazzino, grafici, etc.(cloud rossa); i progetti di inclusione sociale e inserimento lavorativo (cloud azzurra); i progetti per l'accoglienza, l'accompagnamento, i tirocini e la formazione professionale (cloud gialla); i progetti per l'integrazione dei detenuti, dello svantaggio sociale e i laboratori per acquisire un mestiere (cloud arancione); i progetti sulla fragilità, sull'inserimento lavorativo con qualifiche specifiche (cloud magenta); i progetti legati alla valorizzazione del territorio, con connotazione *bio*, nonché per l'inserimento lavorativo (cloud blu). Una lettura delle cloud per una classificazione generale dei progetti la offre più avanti **G. Panizza**, ponendo l'accento nel suo contributo soprattutto sulla presenza costante di progetti formativi di orientamento o di specializzazione al lavoro.

Dovunque nelle cloud troviamo parole che richiamano l'intento di inclusione lavorativa, per lo più per soggetti svantaggiati, ex detenuti, giovani inoccupati, operatori da qualificare o riqualificare. Appare significativo che tali temi siano sempre declinati in nuvole di parole legate al mondo del lavoro ma nelle quali non vi è traccia di riferimenti alle nuove tecnologie, al digitale, allo smartworking, all'informatica. Procedendo ad un maggior livello di scomposizione dei dati, si trova qualche progetto che fa riferimento alla formazione di operatori multimediali o alla grafica digitale: tuttavia la numerosità di tali interventi è talmente inconsistente da non andare a configurare un ambito progettuale. **F. Zandonai**, più avanti, si sofferma proprio sulle ricorrenze emerse nelle cloud incrociando le linee progettuali con le specifiche forme di imprese sociali che le propongono.

Lì dove ci aspetteremmo di trovare termini che indichino una qualche forma di attenzione all'economia circolare, ad una progettualità "di visione" ed efficace nel produrre coesione sociale - andando ad evocare interventi di ricomposizione del tessuto sociale attraverso la qualificazione degli individui e il sostegno alle comunità; termini che rinviino alla trasformazione dei soggetti deboli in potenziali esecutori di linee di lavoro che presuppongano modularità, riparabilità, riciclabilità; termini come "recupero", "fonti rinnovabili", "piattaforme di condivisione" - troviamo invece parole che rispecchiano un sistema di intervento consolidato da tempo, con spinte innovative non così immediatamente apprezzabili. Quasi che la progettazione "del e per il" nonprofit non possa essere uno dei fondamentali motori di rinnovamento sociale nella comunità e/o un percorso possibile per il raggiungimento di un diverso modello di sviluppo.

Colpisce, oltre alla debole presenza di progetti legati alla sostenibilità ambientale, anche il fatto che in nessuna cloud sia evidente la parola "donna": sui 1.515 progetti delle 8 cloud "più popolate", questa attenzione di genere appare in modo poco o pochissimo significativo solo in tre cloud; i termini declinati al femminile (come operatrice, immigrate, allieva, madre) si notano appena e hanno scarsissima rilevanza, come se la tematica dell'inclusione lavorativa

al femminile non fosse un problema su cui spendere risorse, come se in Italia ancora oggi non ci fosse un divario consistente tra l'occupazione maschile e quella femminile, come se le donne non fossero un soggetto svantaggiato di per sé nel panorama produttivo nazionale. Solo ad un livello di analisi più dettagliato, scansionando i progetti in base agli enti beneficiari, si registra una certa attenzione al soggetto femminile nei progetti che fanno capo al terzo blocco di ONP di cui alla Premessa (altre forme giuridiche), il che conferma sostanzialmente la mancaza di centralità delle politiche inclusive di genere.

I cluster semantici prodotti dall'analisi evidenziano l'assenza di focalizzazione sulle categorie fragili. Alcuni progetti sono rivolti agli anziani, altri intercettano il disagio psichico, ma non c'è, per esempio, alcuna evidenza semantica che rinvii al tema dell'abbandono scolastico, dell'infanzia, della multiculturalità, dei senzatetto. L'assenza dei suddetti termini sembra tratteggiare un orientamento di policy/una progettualità incapace di entrare in relazione con alcune aree dello svantaggio sociale e racconta di una società in cui la politica pubblica di sostegno all'imprenditoria sociale è pensata per soggetti che partono già da un gradino di considerazione sociale non particolarmente basso. Occorre però ricordare che il database indagato è quello di Opencoessione, necessariamente non esaustivo delle policy di sostegno economico al privato sociale; esistono altri ambiti di intervento/finanziamento, coperti da altri soggetti, enti, istituzioni, che probabilmente intersecano questo spazio e supportano iniziative no profit e di volontariato puro.

Ci si chiede, a questo punto, se le evidenze dell'analisi condotta sui progetti non profit di Opencoessione confermino o meno le assunzioni di partenza del lavoro dell'OTT, con particolare riferimento a quanto delineato nel contributo di F. Zandonai "Social Smart Land Drivers. Vettori sociali che ridisegnano territori" di cui al Position Paper pubblicato a maggio del corrente anno. A questo interrogativo cerca di rispondere l'analisi svolta da **G. Ambrosio** sulla coerenza rinvenibile tra le wordcloud emerse nel presente documento e le traiettorie di sviluppo *social smart land* dell'imprenditoria non profit ipotizzate nel suddetto contributo.

Infine, un'altra grande assente nelle wordcloud analizzate è l'area dei beni culturali, a differenza di quanto registrato per le attività turistiche; la cultura quindi non emerge come un catalizzatore sociale e un propulsore di innovazione. Anche qui viene da pensare - in riferimento all'immenso potenziale del settore dei beni culturali per la riqualificazione dei territori e dei soggetti - chi progetta e per cosa? Qual è la visione adottata rispetto al tema delle ricadute attese dei progetti e del finanziamento? Occorre una maggiore interazione con gli enti beneficiari per disegnare le policy così da rendere possibile un cambio di passo nella progettualità espressa? Quale distanza ancora si frappone tra l'intenzione di implementare linee di finanziamento in grado di produrre inclusione sociale, attraverso la crescita dei soggetti e dei territori, in una prospettiva di sviluppo e innovazione dell'economia e del mondo del lavoro, e un utilizzo delle risorse legato a logiche di semplice compensazione dello svantaggio e di sostegno all'esistente?

## Ulteriori prospettive di analisi

La raccolta di questi dati e il modello utilizzato possono dirci ancora molto; sessioni successive di studio e di analisi potranno darci ulteriori informazioni, soprattutto sui differenziali territoriali: la presenza di aree progettualmente fertili di iniziative a maggior contenuto di innovazione e di aree spente; cosa chiede ciascun territorio - poiché ogni area si caratterizza per una differente configurazione del sistema della domanda e dell'offerta - e con quali specificità, passando da una regione ad un'altra. Potrebbe indicarci se negli anni più recenti c'è stata o meno una crescita di attenzione progettuale verso ambiti tematici come ad esempio il training to work (si veda al riguardo il contributo di **F. Scalvini**), con l'ambizione non soltanto di sostenere i singoli soggetti o le categorie più deboli ma di determinare un cambiamento più generale del nostro mercato del lavoro e del sistema produttivo.

Scendendo ad un livello “più micro” di analisi, potrebbero essere indagate nel dettaglio le *Smart Land* e le *Smart Communities* già esistenti, rintracciandole attraverso la costruzione di cloud le cui parole chiave siano quelle individuate nel Position Paper dell'OTT<sup>6</sup>, cercando di capire anche se nella loro genesi hanno inciso le policy pubbliche adottate in questi territori e se le stesse sarebbero quindi utilmente replicabili nelle “aree spente”.

Inoltre sarebbe interessante riesaminare i dati nell'ambito di frame temporali più circoscritti, così da cogliere delle connessioni tra l'evoluzione della capacità progettuale delle organizzazioni non profit e le diverse priorità d'intervento delle policy pubbliche di volta in volta adottate, così da riuscire a contestualizzare di più e meglio le misure di finanziamento da implementare per le imprese sociali nei diversi contesti territoriali di riferimento.

---

<sup>6</sup> Cfr. Position paper dell'OTT dal titolo “Social Smart Land Drivers. Vettori sociali che ridisegnano i territori”.

## **Una prima analisi di coerenza tra wordcloud e social smart land drivers** *di Giuseppe Ambrosio*

Questa riflessione vuole far emergere evidenze di relazione tra le wordcloud prodotte dall'applicazione del modello delle Reti Complesse al database di Open Coesione sui progetti di "Inclusione Sociale" delle organizzazioni non profit, ed i drivers su cui è focalizzato il Position Paper "Social Smart Land Drivers, Vettori sociali che ridisegnano territori" prodotto dall'OTT della misura Italia Economia Sociale nel mese di maggio 2020. Il tema analizzato comprende sia interventi per migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati (integrazione e rientro nel mondo del lavoro delle persone svantaggiate), sia gli investimenti in infrastrutture sociali; in particolare sono incluse le infrastrutture per la sanità e gli alloggi sociali.

Fermo restando il gap temporale esistente – il database Open Coesione si riferisce a programmi e progettualità finanziate negli ultimi tredici anni (dal 2007 al 2020), mentre i drivers proposti nel documento dell'OTT intendono individuare linee evolutive future su cui rafforzare il valore delle realtà/iniziative di imprenditorialità sociale – le wordcloud fanno comunque emergere, come si vedrà più avanti, degli elementi che potrebbero avallare l'opportunità di "innesto" di alcune delle linee di sviluppo identificate nel Position Paper. È vero cioè che, pur trattandosi di una fotografia del passato, non tutto ciò che è stato finanziato è ascrivibile esclusivamente al passato; molto di ciò che è stato servirà per la sperimentazione e per l'implementazione dei nuovi vettori di sviluppo, non fosse altro per superare le criticità emerse nelle precedenti fasi/esperienze progettuali.

Al contrario poco o nulla sembra collegare le wordcloud ad altri driver di sviluppo – alcuni dei quali ad alto valore aggiunto per lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale. Temi come l'evoluzione della finanza d'impatto oppure i processi di brandizzazione e certificazione delle identità territoriali oppure la funzione del volontariato come trasformatore sociale o ancora il concetto di filiera produttiva, non trovano diretta connessione agli elementi emersi dalle wordcloud, se non in maniera talmente labile da non sembrare rilevante.

Allo stesso tempo è utile evidenziare che da alcune wordcloud (che definiremo più avanti "di contenuto") emergono elementi che si collegano in modo indiretto a certi drivers, come "abilitatori" dei driver stessi. Lo sviluppo delle competenze e delle abilità in arti, mestieri e professioni, costituiscono, infatti, la struttura necessaria affinché alcuni dei vettori di sviluppo del non profit individuati possano effettivamente dispiegare il loro potenziale. L'esempio più paradigmatico riguarda le infrastrutture sociali e gli asset comunitari che, se da un lato sono centrali nel disegno di un progetto di imprenditorialità sociale comunitaria diffusa, dall'altro lato devono necessariamente "ospitare" iniziative di imprenditorialità sociale centrate anche sulle competenze ed abilità nel frattempo costruite.

Infine, prima di addentrarsi nell'analisi, è interessante notare come dalla lettura delle wordcloud emerga una sorta di "naturale" tassonomia; infatti alcune "nuvole" sembrano focalizzarsi sui principi, sulle logiche e sugli strumenti delle politiche di inclusione sociale (lilla, rossa e blu) mentre altre identificano gli oggetti e/o i soggetti su cui si sono concentrate le progettualità di inclusione sociale (verde, celeste, giallo, arancione, magenta). Ciò significa

che le evidenze emerse dal database Open Coesione si “clusterizzano” in due grandi categorie che potremmo chiamare “di sistema” e “di contenuto”.

### Wordcloud di sistema



### Wordcloud di contenuto



### Infrastrutture sociali come asset comunitari

La caratteristica distintiva di questo driver è il “place-based”, cioè la centralità di un asset rigenerato per attività di interesse collettivo. Intorno all’asset si costruiscono, o ricostruiscono, legami e possibili percorsi di scalabilità volti ad avvicinare le comunità ai mercati attraverso azioni più esplicitamente imprenditoriali.

Esaminando le wordcloud, un elemento vicino alla logica allargata dell’infrastrutturazione sociale – non basata tanto su un luogo, quanto più su un asset intangibile – riguarda il tema della logistica ravvisabile nella nuvola magenta. Si tratta di un tema di grande rilevanza all’interno di qualsiasi contesto aziendale, in quanto funzione primaria, e quindi elemento imprescindibile, nella realizzazione dei prodotti offerti<sup>7</sup>.

Peraltro il tema è particolarmente d’interesse in alcune delle aree in cui opera l’impresa sociale, come ad esempio l’agricoltura sociale, che non ha ancora sviluppato la capacità di realizzare delle piattaforme, efficaci ed efficienti, di logistica integrata. Alcuni consorzi di cooperative sociali hanno avviato dei contratti di rete per mettere insieme le forze, ma quasi esclusivamente secondo una logica di commercializzazione e marketing, e non di logistica, che resta invece un punto fortemente critico.

<sup>7</sup> Si faccia riferimento alla catena del valore di Michael Porter. Porter Michael, Competitive Advantage: Creating and Sustaining Superior Performance, The Free Press, 1985.

Chiaramente lo sforzo che si intravede nella nuvola magenta è fondamentalmente collegato a sviluppare competenze, tra le persone in condizione di disagio, da spendere all'interno dei normali ambiti produttivi, ma nulla toglie che si possa invece promuovere, proprio partendo dalle competenze acquisite, la creazione di infrastrutture logistiche dedicate.

### *Ricadute sociali dell'economia delle piattaforme*

Le piattaforme costituiscono un elemento che contribuisce a fare la differenza, in termini di competitività, purché siano in grado, oltre agli aspetti di efficacia tecnologica, di creare una narrazione condivisa da parte di tutti gli attori di una comunità (aziende agricole e artigianali, operatori culturali, cittadini e associazioni locali, ecc.) in modo che si possano valorizzare culture, asset materiali e vocazioni territoriali specifici di ciascun contesto locale.

Osservando le wordcloud, quella che in qualche modo si avvicina al tema delle piattaforme è quella di colore blu. Non si intravede purtroppo il contenuto qualitativo dell'economia delle piattaforme ma solo quello tecnologico, quindi quello che, dal punto di vista della creazione del valore, è meno importante in quanto al giorno d'oggi è di fatto una commodity. È pur vero che dietro l'acquisizione delle competenze da parte di persone svantaggiate si potrebbe leggere – nell'implementazione all'interno delle imprese sociali – lo sforzo intrapreso nella diffusione di una cultura interna basata non su un utilizzo solo passivo delle tecnologie, bensì sull'applicazione dei principi tecnologici a tutte le fasi della gestione aziendale, fino alla creazione di nuove attività esclusivamente basate sul web e sulle piattaforme<sup>8</sup>.

### *(Ri)Produzione culturale come base per lo sviluppo*

Questo driver incorpora due elementi. Il primo più strettamente connesso alle modalità espressive, teatrali, musicali, ecc., il secondo alle funzioni svolte dalla cultura in ambito organizzativo.

Osservando le wordcloud “di sistema”, purtroppo non si colgono delle relazioni dirette con il comparto “cultura”, mentre emergono chiaramente le evidenze collegate alle funzioni svolte dalla cultura; parole come coesione, inclusione, imprenditoriale, sono molto presenti nei cloud. Allo stesso tempo, relativamente alle wordcloud “di contenuto”, troviamo tutta la gamma di beni e servizi prodotti dalle non profit che potrebbe certamente essere ridisegnata sfruttando le enormi potenzialità della cultura e delle sue modalità di produzione.

In sintesi, se si assume il tema della “produzione culturale” in senso stretto, non emergono correlazioni con le wordcloud, ma se ci si riferisce ad un concetto allargato di cultura come strumento per ripensare il senso ed i valori dell'impresa sociale e soprattutto per contribuire a ridisegnare i processi produttivi e quelli partecipativi di comunità, allora gli spunti che si intravedono nelle wordcloud potrebbero anche avere un valore prospettico.

---

<sup>8</sup> Si pensi in questo senso a quante innovazioni sono state prodotte dalle organizzazioni non profit e dalle imprese sociali nella fase di lockdown imposta dal Covid-19.

### *Attrazione e trasferimento di competenze come asset intangibile*

Le considerazioni sottese a questo driver sono legate al protagonismo dei giovani come una delle leve che possono favorire l'innovazione sociale (l'altra, comunque collegata alla popolazione giovanile, concerne la dotazione di competenze - high e soft skills). Per il tramite dei giovani si può ipotizzare una contaminazione positiva del tessuto sociale ed economico, sia per effetto dell'attrazione di talenti da contesti e ambiti culturali diversi, sia a seguito del passaggio di competenze - intese sia come capacità che come culture - tra generazioni diverse.

Leggendo quanto emerge nelle wordcloud ne troviamo una, quella gialla, molto orientata ai giovani e in cui sono evidenziati termini come sperimentare, orientare, avvicinare, facilitare, valorizzare, empowerment, ecc. – sempre in una logica orientata soprattutto all'inclusione sociale di categorie in condizioni di svantaggio – che possiamo validamente considerare un indizio sulla possibilità di attivare ulteriormente questo driver in una prospettiva di innovazione sociale, in grado di generare processi di creazione o di sviluppo di nuova imprenditorialità sociale.

### *Governance e progettazione collaborativa*

Anche se il tema della governance più di sovente richiama un'idea di sussidiarietà verticale, in cui il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche resta centrale, è bene riferirsi soprattutto all'importanza della sussidiarietà orizzontale come direzione di integrazione e scambio tra sistemi diversi, dove cittadini, amministrazioni, mercato e non profit si intrecciano per rispondere meglio all'evoluzione delle comunità in termini di benessere sociale ed economico.

Le wordcloud “di sistema” esprimono una certa affinità con questa logica partecipativa evidenziando come, anche nelle progettualità del passato, degli sforzi in questa direzione siano stati messi in campo. Ad esempio l'evidenza della parola “tirocinio” rinvia ad una relazione tra mondo degli attori non profit e mondo degli attori profit. Anche le parole “collocamento, inserimento lavorativo, accompagnamento individuale”, sembrerebbero evidenziare un'attenzione che, quanto meno in una dimensione di accesso al mercato del lavoro, presuppone una progettazione collaborativa nella promozione della dimensione dell'occupazione e del lavoro.

## Tra letture descrittive e ipotesi predittive di Giacomo Panizza

L'OTT ha fatto una prima raccolta dati, studiato e valutato con l'ottica di osservare una considerevole quantità di "imprese sociali" (IS), nel senso generale di enti che, al di là della natura giuridica disomogenea, operano saldando la dimensione economica con quella sociale, per la promozione di ruolo sociale rispetto a/e con più soggetti tra cui i proprietari dell'impresa stessa, i collaboratori pubblici e privati coinvolti, i fruitori di beni e servizi, e la popolazione dei territori interessati. La validità descrittiva delle parole-chiave emerse dallo studio svolto risulta indicativa, eloquente, sia per la voluminosità dei dati raccolti nell'ambito di vari enti formativi e di sistemi socioeconomici nonprofit, sia per l'analisi scientifica delle "parole" rese disponibili attraverso una metodologia innovativa, a loro volta vagliate attraverso il formalismo matematico delle reti complesse. Considerando le parole-chiave ottenute attraverso gli algoritmi e le indicazioni dei componenti dell'OTT, classificherei i progetti esaminati suddividendoli in cinque raggruppamenti.

1. *Progetti motivazionali e di orientamento alla socialità e al lavoro*, per persone con disabilità o con esperienze di svantaggio o situazioni di fragilità, finalizzati all'inclusione sociale e occupazionale; vedi: disagio, handicap, deficit, utenti, famiglia, rimborso, diurno, svantaggiati, sanitario, ecc., che fanno il paio con le parole-chiave assistenza, corsi, orientamento, accompagnamento individuale, sostegno, collocamento, servizi, cioè con termini evocanti la dizione "lavoro protetto" e non ancora "lavoro vero".
2. *Progetti di addestramento al lavoro* rivolti ad adolescenti e giovani neet e persone appartenenti alle cosiddette fasce deboli. Sono finalizzati a far acquisire le basilari capacità lavorative manuali, ad educarsi all'autonomia e a sostenere fasi della vita e tempi di lavoro mai affrontati in precedenza. I vari elenchi di mestieri tradizionali e sempre richiesti (vedi: edile, pastificio, utensili, pulizia, saldatura, imballaggio, magazzino, ecc.) sono appaiati a obiettivi di inserimento occupazionale diretto o con tirocinio previo.
3. *Progetti formativi semiprofessionali*, rivolti a persone con bassi saperi scolastici ed esperienze di vita con scarso adattamento alle regole basilari di convivenza civile. Coinvolgono ex carcerati, ex o cronici dipendenti da sostanze stupefacenti e psicotrope o altro (vedi: recupero, esecuzione penale esterna, asilo, discriminazione, accoglienza, vulnerabilità, transizione, reinserimento, ecc., che evocano persone carcerate o in penality esterna, migranti, e ambiti quali scuola, occupazione, inclusione sociale). Nell'ultimo quinquennio sono stati attivati progetti rivolti specificamente a persone straniere, e non di rado fornivano titoli di studio al di sotto di quelli che già avevano conseguito nei loro Paesi di origine (vedi nei cloud le parole: vittime di tratta, violenza, migranti extracomunitari, integrazione, cuoco, cucito, professionale, mestieri, ristorazione, distribuzione, ecc.).
4. *Progetti professionalizzanti e imprenditoriali* rivolti a giovani motivati ad affermarsi attraverso il lavoro. Comprendono attività da svolgere con titoli riconosciuti, comportano personale dedito a professioni manuali e intellettive, tra cui l'artigianato, gli addetti alla manutenzione, i grafici, le competenze per prodotti da 2.0 a 4.0, ecc. Si tratta di lavori che danno la possibilità di venire eseguiti sia singolarmente che in squadra, come ditta individuale o collettiva, e anche in cooperativa. Tra le parole-chiave disponibili, molte si appaiano a progetti formativi occupazionali (datori, specializzato, agroalimentare,

turismo, manutenzione, hardware, amministrativo, gestione, produzione, cooperativa, economico, sociale, impresa, consorzio, premialità, competenze, verde, elettrico, merci, sinergie, territorio, impianti, ecc.) che denotano abilità nel progettare posti e luoghi generatori di economia sociale o che comunque sia in grado di socializzare/risocializzare.

5. *Progetti formativi orientati ad aggregare gli ecosistemi economici e rigenerare cittadinanza.* Questo punto non è inteso come un cluster di progetti formativi a sé stanti. Piuttosto è un discrimine presente nei vari progetti, in quanto -accanto alla componente economica di ogni singolo progetto- dà il valore aggiunto della dimensione “sociale” e “culturale”. Lo spessore di economia sociale viene desunto dalla presenza di talune parole-chiave (politica attiva, urbana, personalizzati, donne, USL, certificazione, accoglienza, sinergie, disagio, studenti, ricerca, ecc.) che denotano attenzione al vivere civile nelle comunità in cui si implementa il progetto formativo e il suo seguito, mediante il suo impatto di impresa sociale e non di impresa senza sociale o di sociale senza impresa.

I progetti analizzati, in larga parte, sembrano gestiti dalle scuole più o meno “classiche” di formazione per l’orientamento al lavoro, o per diversi livelli di specializzazione al lavoro. Non prefigurano un “posto” a portata di mano. Anche la frequente ricorrenza dei termini riguardanti l’inserimento lavorativo non sembra aperta alla costruzione del lavoro in proprio e al lavoro vero. Appaiono come progetti rivolti a persone “rimaste indietro”, a gruppi bisognosi di pareggiare e di superare esclusioni e disuguaglianze, e anche a un sociale incapace di intraprendere, in un cerchio chiuso in cui i connotati di IS si annichiliscono, per cui il termine “sociale” viene visto ricco di valori civili e culturali ma povero di sostenibilità economica, lasciando al termine “impresa” la prerogativa di una sostenibilità economica povera di dimensione partecipativa.

Già altre analisi prodotte dall’OTT <sup>9</sup> <sup>10</sup> sottolineano la dimensione “indicativa” del lavoro fin qui svolto, suggerendo l’importanza di mettere in campo anche altri dati, da intrecciare con quelli esistenti, al fine di affinare il nostro lavoro nella sua componente “predittiva”. Dopo aver sottolineato alcune valenze positive dell’interpretazione dei dati a nostra disposizione, mi sembra appropriato immaginare che il materiale prodotto si possa ulteriormente valorizzare intersecandolo con altri dati non ancora vagliati e facili da reperire. Infatti, si intuisce che si possa conoscere anche di più indagando che cosa le IS chiedono, a quali finalità aspirano, quali partnership costruiscono, in quali geografie fisiche e politiche e culturali si muovono, quali ostacoli e facilitazioni incontrano, ecc., tutto questo mi porta a dire che “il

---

<sup>9</sup> Cfr. Position paper dell’OTT dal titolo “Social Smart Land Drivers – Vettori sociali che ridisegnano territori”, pp. 13-14 “Le ulteriori informazioni fornite dal dataset possono essere introdotte nel modello assegnando a ciascun nodo un insieme di attributi che descrivono le caratteristiche peculiari dell’impresa in esame, tra cui la posizione geografica, la ragione sociale, il numero di volontari coinvolti e la loro età media, e altro ancora. Il primo step dell’analisi di rete consiste nel calcolo delle misure di centralità dei nodi, che denotano la rilevanza di un’impresa sociale in base al numero di attori che l’hanno finanziata e alla loro capacità economica. Questi risultati consentono di quantificare a posteriori la validità di una proposta progettuale, misurandone l’attrattività. Ad esempio, è ragionevole ritenere che un nodo in posizione di raccordo tra comunità di rete afferenti a investitori diversi corrisponda a un’iniziativa di economia sociale particolarmente interessante, che ha acquisito finanziamenti da una pluralità di attori. L’analisi esposta fino a questo punto ha valenza descrittiva, ma non ancora predittiva. Il passo successivo consiste nell’estrarre dalle informazioni di rete dei criteri efficaci per individuare nuovi investimenti promettenti. Dal momento che gli indicatori da validare si riferiscono al contesto territoriale delle imprese sociali, una possibile strategia consiste nel considerare sottosistemi [...]”.

<sup>10</sup> Cfr. L. Bellantuono, R. Bellotti “Modello di rete complessa per la ricerca di indicatori di impatto degli investimenti in economia sociale”.

bello deve ancora venire” (*the best is yet to come*). Concludendo: ritengo che la strada positiva e propositiva intrapresa vada continuata come anche allargata e approfondita, perché quello che può scaturire pare molto ma molto più stimolante di quanto fatto e visto fino a oggi per lo studio, la valutazione e il miglioramento dell’economia sociale. Penso che le informazioni da ricercare, elaborare e trasmettere debbano essere sì indicative, “fattuali”<sup>11</sup>, ma che per diventare predittive dovrebbero essere informazioni anche “valutative”<sup>12</sup> e “progettuali”<sup>13</sup>. Una informazione/valutazione siffatta può aiutare meglio a comprendere e a contagiare i principi di socialità nell’economia, e viceversa quelli di economia nelle pratiche della vita (e del lavoro) sociale.

---

<sup>11</sup> Ovvero, debbono evidenziare da quanto tempo esistono le singole onp, dove si trovano, quali attività svolgono o prestazioni offrono, di quali figure professionali, mezzi, assetti organizzativo-procedurali dispongono, ecc.

<sup>12</sup> Ovvero, devono produrre trasparenza sugli obiettivi perseguiti e su quelli effettivamente raggiunti, sull’impatto sociale, sull’organizzazione dei ruoli e sulle dinamiche delle professionalità coinvolte, sulla partecipazione dei destinatari, dei clienti o prosumer, sui rapporti con le varie parti coinvolte e interessate, ecc.

<sup>13</sup> Ovvero, servono informazioni che diano lo scopo e la direzione assunta dalle IS in questione, dalle reti che eventualmente le compongono, servono informazioni sulla consistenza di progetti e alleanze e sulla dotazione di figure professionali e di mezzi e strumenti, sui rapporti con le istituzioni e con altri mondi significativi, ecc.

## **Le parole dell'inclusione: elementi per una grammatica** *di Felice Scalvini*

L'occhio ed il cervello umano non hanno le medesime caratteristiche e nemmeno la potenza di un elaboratore, ma la sfida del gioco combinatorio tra persona e macchina alla ricerca di assonanze e ricorrenze semantiche è davvero affascinante. E allora eccomi a scorrere sia le tabelle di base, con le denominazioni di soggetti e progetti, sia le nuvole colorate, generate dal processo di analisi elaborato da Roberto Bellotti e Loredana Bellantuono. Il tentativo è di trovare, dietro il riproporsi delle parole, linee interpretative che aiutino a comprendere la filigrana dell'azione del mondo dell'imprenditoria sociale, e più in generale del nonprofit, nella attuazione, in territori diversi, di progetti di inclusione sociale. Per parte mia mettendo in gioco conoscenze, sensazioni, pregiudizi, esperienze e comprensioni: il patrimonio esistenziale e cognitivo accumulato operando per decenni all'interno di questo mondo.

Scorrendo innanzitutto le tabelle si nota la ricorrenza di denominazioni, conosciute e riconoscibili soprattutto in relazione alla loro caratterizzazione giuridica e operativa. Emerge, in prima battuta, soprattutto la numerosità dei centri di formazione professionale o similari, affiancati da un discreto numero di cooperative sociali. Di una buona parte la ragione sociale rende evidente la collocazione geografica, ma di molte altre realtà no. Ho cercato quindi di capire se vi sia un nesso tra denominazione del soggetto e strumento della dote, alla ricerca di una correlazione che spieghi l'elevata numerosità dei progetti lombardi con la molto più modesta destinazione di risorse a questa regione, ma non riesco a far emergere evidenze; solamente qualche indizio che finisce per confortarmi nella convinzione – non verificata appieno – che gran parte dei progetti lombardi sia formato da minuscoli pacchetti di doti concessi per tirocini presso le imprese.

Mi colpisce inoltre una certa ricorrenza del termine “impresa sociale” nelle denominazioni dei soggetti. Forse si tratta di una sovrarappresentazione del fenomeno, visto che tutti i rilevamenti statistici che conosco, danno per ridottissimo il numero delle Imprese sociali tipiche rispetto ad altre forme come la cooperazione sociale. Considero però che la gran parte delle imprese sociali ad oggi esistenti è concentrata in Campania e svolge attività formative; conseguenza di una legge regionale che ha previsto questo requisito per la concessione di finanziamenti, provocando una conseguente, robusta migrazione. Torno a scorrere le tabelle ma non riesco a verificare se l'ipotesi di una concentrazione territoriale possa trovare conferma nelle informazioni disponibili. Però constato che la definizione “impresa sociale” è normalmente associata alla forma giuridica “associazione”, riconosciuta e no, identificando di conseguenza soggetti ad oggi non finanziabili dalla misura Italia Economia Sociale, malgrado si tratti di imprese sociali formalmente riconosciute. Una prima evidenza, a conforto della necessità di apportare modifiche al regolamento della misura l'ho quindi trovata.

Nel complesso, comunque mi pare di intravedere una certa concentrazione nelle diverse tabelle, e quindi nei diversi cloud, di soggetti provenienti da medesime aree regionali. Che l'uso delle diverse parole che determinano gli agglutinamenti sia orientato dalle terminologie usate nei bandi regionali? Un'ipotesi che forse andrebbe approfondita allo scopo di comprendere quanto l'orientamento delle attività progettuali sia determinato, in modo sostanziale, dalle indicazioni dei policy maker locali.

Passo poi a riesaminare le colorate rappresentazione dei cloud e mi colpisce il fatto che le stesse parole appaiano come riferimenti principali in diversi agglutinamenti. Per esempio: il termine “inclusione lavorativa” è centrale nel blu di “tutte”, nel rosso delle “coop”, nel verde delle “fondazioni” e nell’arancione delle “altre forme”. Anche “inserimento lavorativo”, o “tirocinio” costituiscono il perno di vari cloud con diverse coloriture. Ed altre ancora. Ne deduco che bisogna prestare attenzione non tanto alla parola più evidente e centrale, ma all’insieme delle parole, cercando di interpretare soprattutto la composizione e l’articolazione semantica complessiva delle singole nuvole. Quindi una specie di colpo d’occhio generale alla ricerca di impressioni e connessioni, come effettivamente si fa quando, guardando il cielo, si cercano le forme da decifrare nelle nubi. Ma in questo caso non è un gioco di bimbi, bensì il tentativo di una diagnosi che possa tornare utile al nostro lavoro: una interessante, e per me nuova, occasione di riflessione sui meccanismi cognitivi ai quali ci affidiamo.

Detto tutto ciò, anche come caveat, la sensazione che riporto dalla rappresentazione per cloud semantici è che vi sia una sorta di faglia che separa l’esperienza dei progetti in cooperativa dagli altri. Da un lato – per le cooperative – prevale l’approccio “job to training” e dall’altro – per fondazioni e altre forme – ci si muove nell’ambito del più tradizionale “training to job”.

Quali gli indizi a conforto di tale impressione? L’esame analitico mi ha portato a riscontrare la presenza, in buona evidenza nei cloud delle cooperative, di parole che altrove mi paiono non comparire: lavorare, impresa, certificazione, economico, produzione, copertura del costo. Tutti termini che afferiscono direttamente allo svolgimento di processi produttivi reali, più che a metodologie e contenuti di supporto/empowerment individualizzati. E quindi connotano lo svolgimento dell’attività produttiva reale come presupposto per lo sviluppo dell’attività formativa, realizzando un intreccio organizzativo/pedagogico/economico che implica l’effettivo “lavorare” in una “impresa” per una “produzione” che permetta la “copertura del costo” e dunque un “risultato economico”. Si tratta di un gioco di parole troppo spinto? Può darsi, però la filigrana mi pare leggibile ed è diversa da quella, più metodologico/formativa, che mi pare si intraveda piuttosto chiaramente nelle due rappresentazioni riguardanti le fondazioni e le altre forme giuridiche.

A che conclusioni ci può portare una simile lettura? Per il momento, credo, a nessuna, se non al suggerimento di una possibile ulteriore pista di analisi per valutare gli effettivi risultati occupazionali delle due diverse strategie ed esperienze. Quali delle due, alla fine, produce il maggior numero di occupati in forma stabile? Questo penso sia il reale impatto sociale che si dovrebbe riuscire a verificare. Anche per scrivere un prossimo capitolo ricco di indicazioni per la costruzione di *Social Smart Land*.

## **Un identikit emergente di attori e politiche *Mission-Oriented* di Flaviano Zandonai**

L'analisi delle wordcloud consente di abbozzare un profilo sia delle politiche che degli attori dell'economia sociale coinvolti seguendo un percorso analitico inedito. Le parole che scaturiscono dall'analisi dei contenuti progettuali rappresentano infatti altrettante chiavi di lettura per rileggere in forma emergente qualità che di solito prendono forma seguendo percorsi di natura top down. Il farsi (making) delle politiche (policy) deriva principalmente dal dialogo tra stakeholder istituzionali con il supporto di agenzie tecniche che fanno proprie linee guida più o meno esplicite della politica (politics). Per quanto riguarda gli attori che tali politiche contribuiscono a costruire e implementare, vengono di solito individuati facendo riferimento a forme organizzative e giuridiche riconosciute per via normativa, come nel caso delle imprese sociali e del nonprofit. Oppure, in assenza di uno statuto legislativo a sé stante, utilizzando etichette settoriali come economia sociale che sono riconosciute in contesti extra normativi, ad esempio grazie ad attività di ricerca che ne hanno costruito le basi concettuali, piuttosto che attraverso sistemi di rappresentanza costruiti dai principali attori che si auto riconoscono come parte del settore.

L'obiettivo di questa analisi, in particolare, è di verificare se dalle wordcloud emerge una dimensione di missione che contraddistingue il “combinato disposto” tra politiche e attori e che non sia solo dichiarata nei documenti di programmazione e negli statuti o nelle mission dei gestori. Sia i soggetti attuatori dell'economia sociale che gli ambiti di policy legati ai fondi strutturali che hanno cofinanziato i progetti si caratterizzano infatti per essere esplicitamente mission-oriented “sulla carta”. Rilevare anche la missione “sostanziale” perseguita attraverso le attività sostenute da queste risorse può rappresentare un'indicazione importante, considerando sia l'esigenza di ricalibrare la misura Italia Economia Sociale, sia, in senso più ampio, di accompagnare la conclusione dell'attuale periodo di programmazione dei fondi strutturali e, soprattutto, di avviare il nuovo ciclo 2021-2027, oltre che armonizzare quest'ultimo rispetto alle misure straordinarie legate allo scenario pandemico.

Per definire il quadro analitico utile allo scopo, nella tabella successiva verranno incrociate le wordcloud con le diverse forme giuridiche di economia sociale prese in considerazione. Nella riga finale della tabella si cercheranno di mettere in luce le peculiarità che contraddistinguono il comparto dell'economia sociale globalmente inteso e, a livello soggettivo, le specificità dei diversi soggetti che ne fanno parte, in particolare guardando al ruolo delle cooperative sociali. Nella colonna finale, invece, verranno sintetizzati i principali contenuti di policy rinvenibili nelle wordcloud, contribuendo così a evidenziare un profilo identitario di queste ultime che non sia riconducibile esclusivamente a elementi cromatici o a specifici settori di intervento, attività svolte, profili coinvolti, ecc.

Questo lavoro preliminare di operazionalizzazione qualitativa dei contenuti delle wordcloud consentirà di enucleare nella parte finale i principali elementi di missione che contraddistinguono politiche e attori. Tali elementi potranno essere utili sia per comprendere quali orientamenti hanno animato, nei fatti, le progettualità in questo campo, sia per determinare l'effettiva possibilità di combinare questi stessi elementi di missione con le

mission che contraddistinguono politiche e strategie di sviluppo intraprese da altri attori di sistema nel futuro prossimo.

	<i>tutte le forme giuridiche</i>	<i>cooperative sociali</i>	<i>fondazioni e consorzi</i>	<i>altre forme giuridiche</i>	<i>profilo di policy</i>
<i>magenta</i>	formazione professionale (filiera logistica e facility management)	servizi di collocamento, certificazione delle competenze e primo inserimento	servizi all'impiego e di ricollocamento	riemerge in modo ancora più evidente la filiera del facility management e della logistica	<b>servizi all'impiego in mercati del lavoro a bassa soglia ed elevata mobilità</b>
<i>blu</i>	inserimento lavorativo e orientamento professionale attraverso azioni di sistema su base locale (politiche attive del lavoro territoriali)	riemersione della formazione professionale	inserimento lavorativo con enfasi su disabilità e transizione verso il mercato del lavoro ordinario	certificazione delle competenze e primo inserimento nel mondo del lavoro	<b>azioni di sistema e multi attori per l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo</b>
<i>gialla</i>	sostegno e orientamento scolastico, accompagnamento nel mondo del lavoro, in particolare a favore di persone con disabilità (passerelle per persone fragili)	enfasi sui ruoli e sulle risorse di supporto ai percorsi di inserimento lavorativo	strumenti d'ingresso nel mercato del lavoro attraverso progetti territoriali rivolti a fasce deboli	attività di orientamento e di certificazione delle competenze anche nell'ambito di progetti di inclusione sociale	<b>formazione e consolidamento delle competenze di supporto ai percorsi di inclusione e inserimento</b>
<i>lilla</i>	azioni di accompagnamento per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale soprattutto a favore di persone svantaggiate e/o emarginate (competenze di supporto)	assume centralità il modello della cooperativa sociale e con essa la sua rete di inclusione (sia verso i servizi sociali che nei confronti della transizione in imprese for profit)	riemerge un più chiaro orientamento verso la formazione professionale lungo filiere relativamente definite (food, ristorazione)	si amplia ancora di più la dimensione di formazione professionale in diversi settori, ambiti e ruoli professionali	<b>iniziative di formazione e inserimento in contesti protetti</b>
<i>celeste</i>	formazione professionale (filiera terziario avanzato, tecnologia digitale, declinata anche in senso artistico / culturale)	attività di orientamento al lavoro in particolare per fasce fragili della popolazione giovanile	progetti individualizzati di inserimento lavorativo attraverso la ricerca di sinergie con altri soggetti economici e sociali	emersione di una più evidente dimensione di svantaggio sociale nelle attività di inserimento lavorativo	<b>progettazione individualizzata dei percorsi professionali a favore di target specifici</b>
<i>verde</i>	formazione professionale (filiera food e gestione esercizi commerciali)	emerge la dimensione di svantaggio sociale e la risposta in termini di inserimento lavorativo	l'inclusione lavorativa si specializza in ambito carcerario e sul target femminile	riemerge la dimensione di orientamento professionale ma si liquefa la filiera delle attività	
<i>arancio</i>	formazione professionale (filiera impiantistica, manutenzione, edilizia)	attività di formazione professionale e inserimento lavorativo con focus sull'ambito carcerario	politiche giovanili con orientamento alla transizione scuola / lavoro	inclusione lavorativa in ambito carcerario con orientamento su minori e giovani	<b>progetti di transizione tra ambiti di vita e contesti lavorativi</b>
<i>rossa</i>	formazione per fasce deboli e primo inserimento nel mercato del lavoro (tirocinio e certificazione delle competenze)	focalizzazione su formazione professionale e inserimento lavorativo in ambito carcerario	inserimento lavorativo e accompagnamento nel mondo del lavoro nell'ambito di politiche giovanili e di inclusione	sostegno a percorsi professionalizzanti e di inclusione senza che emergano target particolari	
<b>Profilo organizzativo</b>	<b>dimensione core centrata sulla formazione professionale in settori economici a basso valore aggiunto ma con potenziale di inclusione rispetto a profili underskilled; progressiva strutturazione di servizi di accompagnamento, orientamento scolastico e supporto al lavoro oltre che di certificazione delle competenze per fasce deboli della popolazione e gruppi particolarmente svantaggiati</b>	<b>enfasi su ruoli e risorse specializzate in percorsi di inserimento lavorativo di persone svantaggiate</b>	<b>emerge, anche se in modo non così netto, la propensione a costruire progetti di inclusione multi-attoriali su scala locale</b>	<b>leggera prevalenza delle attività di orientamento scolastico e di certificazione delle competenze per favorire un primo ingresso nel mercato del lavoro (tirocini)</b>	

Dall'incrocio tra profili organizzativi e profili di policy emergono alcuni elementi di missione riassunti in forma di linee guida nei punti seguenti e che possono essere utilizzati per ridisegnare misure di finanziamento come Italia Economia Sociale ma anche importanti segmenti sia delle politiche di welfare (ad iniziare da quelle del lavoro, ma non solo) sia a favore del nonprofit e dell'economia sociale.

- Una prima linea guida di missione riguarda il nesso tra politiche di inclusione e politiche di coesione. Dalle wordcloud non sembra emergere in modo evidente un legame significativo in tal senso, nonostante gli attori dell'economia sociale si rappresentino sempre più spesso come in grado di contrastare fenomeni di esclusione sociale, svolgendo anche una funzione di “motore” di sviluppo su base locale. In tal senso il modello *Social Smart Land* dovrebbe accompagnare una sorta di “ritorno al territorio” dell'economia sociale, non dando per scontato il radicamento di queste organizzazioni e soprattutto la loro capacità di coinvolgimento e di coalizione dei diversi stakeholder.
- Una seconda linea guida riguarda il rafforzamento delle competenze di accompagnamento e sostegno ai percorsi di formazione, inserimento e ingresso nel mercato del lavoro. Si tratta di un sistema di expertise già ben declinato in una molteplicità di approcci e progetti e che probabilmente risulterà ulteriormente sollecitato nel breve periodo a seguito di un probabile aumento della domanda. Su questo fronte si tratta quindi di rafforzare la dimensione di ruolo di questi profili e anche la capacità dell'economia sociale di definire e condividere “modelli di servizio” a supporto dell'inclusione in grado di contraddistinguere il proprio operato anche nei confronti di altri soggetti (in particolare nei confronti della Pubblica Amministrazione).
- Una terza linea di missione, già evidenziata in altre parti di questo documento, riguarda il riallineamento tra settori di attività dei percorsi di formazione professionale e d'inserimento lavorativo rispetto ai principali driver dello sviluppo economico sostenibile, che ormai rappresentano una dimensione fondante di nuove politiche di sviluppo mission-oriented. Si tratta di un tema cruciale perché impatta, da una parte, sulla sostenibilità delle iniziative che contraddistinguono i soggetti dell'economia sociale (in particolare della componente imprenditoriale), dall'altra sulla capacità di questo stesso settore di agire come “agente di cambiamento” rispetto a nuovi modelli di economia che, se lasciati al monopolio dell'economia mainstream, rischiano di essere depotenziati nella loro dimensione autenticamente trasformativa (attraverso pratiche di green e social washing).

## **I *Complex Networks*, una piattaforma per comprendere le progettualità del nonprofit** *di Roberto Bellotti*

L'analisi proposta nel presente Working Paper rappresenta un tentativo di applicazione di modelli di reti complesse (*complex networks*) alla analisi dell'ecosistema dei progetti finanziati in ambito pubblico attraverso le politiche di coesione dei cicli 2007-2013 e 2014-2020 a beneficio del nonprofit. Lo studio si caratterizza per un approccio totalmente basato sui dati (*data driven*), senza alcuna ipotesi a priori sulle variabili e gli indicatori eventualmente esplicativi di modelli economici o politiche pubbliche, differenziandosi quindi in modo sostanziale dagli approcci comunemente adottati in questi ambiti, basati per lo più su modelli regressivi multivariati. Le ragioni che hanno condotto all'impiego di modelli di rete complessa sono molteplici: da un punto di vista concettuale, lo studio proposto ha un carattere esplorativo e quindi punta ad evidenziare aspetti o caratteristiche di tale ecosistema attualmente sconosciuti; al contempo, la quantità di informazioni disponibili è sicuramente sufficiente per approcci come quelli adottati, in cui la conoscenza viene estratta unicamente dai dati. Infine, le *complex network* offrono uno strumento unico e di eccezionale attualità per analizzare le relazioni tra un insieme di soggetti, che interagiscono tra loro secondo modalità ampie e variegata. Si rappresenta infine che questo approccio, sebbene intuitivo e diretto, richiede una infrastruttura tecnologica e modellistica, in termini di capacità di calcolo e immagazzinamento delle informazioni, tutt'altro che banale.

Il modello proposto permette una analisi *multiscala e temporalmente stratificata*: multiscala perché l'osservazione può spaziare da quella microscopica, riferita al singolo progetto, sino a quella macroscopica ed aggregata, ad esempio a livello regionale; temporalmente stratificata perché può consentire di seguire l'evoluzione della progettualità, con un livello di dettaglio ben più accurato di quella già registrato, ad esempio, con la discontinuità tra la programmazione 2007-13 e quella 2014-20. Lo studio dell'evoluzione temporale dei progetti del database potrà essere oggetto di maggiori approfondimenti nelle prossime fasi dell'attività dell'OTT *Invitalia Social Smart Land*. Queste potenzialità suggeriscono interessanti prospettive di indagine. In particolare, i risultati presentati attraverso l'analisi della rete complessa, costruita partendo dal data base Open Coesione, al momento limitati ad una unica scala (regionale) e senza stratificazione temporale, potranno arricchirsi in futuro in modo significativo, anche seguendo le sollecitazioni raccolte dagli operatori del nonprofit e dagli altri soggetti (Agenzie, Banche, etc) dell'ecosistema.

La presenza di informazioni rilevanti nelle wordcloud, come risultato della modellizzazione effettuata con le reti complesse, permette la sistematizzazione di ambiti, contesti e finalità progettuali che, una volta evidenziati, possono costituire una sorta di mappa di *keywords*, utilizzabili per focalizzare meglio i progetti ed eventualmente orientare la progettualità futura. Poiché tali *keywords* derivano da una analisi *ex post* di quanto effettivamente è stato finanziato ed attuato, non fotografano in modo preponderante una imposizione programmatica ma anzi descrivono quello che effettivamente è accaduto. L'informazione che emerge con questo approccio non si configura come una mera riproduzione di frequenze

statistiche, ma è in grado di cogliere l'effetto della complessa interazione tra i soggetti coinvolti.

Per tali ragioni, ancor più significative delle parole presenti nelle wordcloud, sono quelle mancanti, soprattutto in riferimento a tutti gli sviluppi economici, tecnologici e sociali che hanno caratterizzato la brusca trasformazione dei servizi e dei prodotti in atto nel mercato del lavoro. Pur limitandosi a progetti ed attività che non richiedono grandi investimenti infrastrutturali, come quelli legati a Impresa 4.0, è completamente assente tutto il settore della cosiddetta *gig economy*, che potrebbe in qualche modo svilupparsi più facilmente in una progettualità “dal basso”, innestando i mestieri tradizionali, già citati nell'intervento di G. Panizza (edile, pastificio, utensili, pulizia, saldatura, imballaggio, magazzino, ecc.) con modelli organizzativi *a la* Uber.

La rete complessa costruita può essere considerata, allo stato attuale, una piattaforma su cui sviluppare nuove analisi e approfondimenti. Alcuni aspetti rilevanti saranno esaminati nel seguito e potranno fornire gli elementi cardine per una serie di attività, tra cui valutare ex post e in termini quantitativi l'effetto dei finanziamenti sui territori e avviare una riflessione finalizzata ad una analisi predittiva. Il primo aspetto è già in parte stato affrontato nella presente analisi, laddove sono stati individuati temi, ambiti, territori e soggetti che in modo diverso gli uni dagli altri hanno operato nell'ecosistema del Nonprofit. La determinazione delle wordcloud e la successiva analisi costituisce un primo riscontro delle potenzialità della metodologia proposta. Aspetti più quantitativi e legati alla analisi predittiva potranno essere affrontati studiando nel dettaglio la struttura delle connessioni della rete complessa ed alcuni indicatori caratteristici, come le proprietà *locali* della rete, riferite al singolo nodo o link, e quelle *globali*, finalizzate a descrivere gli schemi di connessione tra i nodi, la tendenza dei nodi a collegarsi ai propri simili (*assortatività*) o, viceversa, la presenza di nodi molto più connessi della media (*hub*).